

INTERPELLANZE URGENTI
(EX ARTICOLO 138-bis DEL REGOLAMENTO)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

nel settembre dello scorso anno scadeva la convenzione stipulata dalla protezione civile con la società a capitale pubblico Sisam (60 per cento Alitalia e 40 per cento Finmeccanica) per la gestione dei dieci aerei Canadair utilizzati per lo spegnimento degli incendi boschivi;

la gara di appalto indetta per la prosecuzione del servizio, che ha visto la partecipazione della stessa Sisam, dell'Elifly e della Sorem e concepita sulla base delle offerte al ribasso, andava deserta;

successivamente, la protezione civile decideva l'affidamento del servizio a trattativa privata alla società Sorem —:

se risponda al vero che la società Sorem abbia un capitale sociale di soli 99 milioni, un fatturato di soli 220 milioni e nessun dipendente;

se corrisponda a verità che la commissione appositamente costituita dalla protezione civile, in sede di preselezione, abbia dichiarato la società Sorem « priva dei necessari requisiti tecnico-economico-finanziari » e non risulti abilitata dal Registro aeronautico italiano ad utilizzare aeromobili Canadair;

se risulti che la Sorem non sarebbe in grado di assicurare il servizio prima del maggio 1998 e intenderebbe utilizzare, in contrasto con le norme vigenti, piloti extracomunitari o piloti prepensionati dell'Alitalia;

come intendano i ministri interpellati far fronte ad eventuali emergenze che potrebbero comportare l'impiego immediato degli aerei Canadair.

(2-00854) « Paissan, Procacci, Pecoraro Scanio, Turroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole per sapere — premesso che:

diecimila fra produttori, braccianti, commercianti sono scesi in corteo a Catania nella giornata del 19 gennaio per difendere l'agrumicoltura da una crisi senza precedenti che, con il crollo dei prezzi alla produzione (40 per cento in meno) e delle esportazioni, ha messo in ginocchio l'economia di vaste aree della Sicilia;

tale settore è fortemente penalizzato dal confronto con sistemi agricoli mediterranei europei ed extra europei che sostengono minori costi di produzione anche in deroga alle norme di tutela minima dei diritti dei lavoratori;

i regolamenti comunitari favorendo, di fatto, i ritiri e le trasformazioni di prodotto penalizzano la commercializzazione di prodotti freschi;

la commercializzazione rappresenta gran parte (più del 70 per cento) della realtà produttiva siciliana e delle altre regioni —:

se non ritenga:

di accelerare la discussione e l'approvazione del piano agrumicolo nazionale per guidare la innovazione e la riorganizzazione del settore, riconoscere finalmente il ruolo centrale del prodotto di qualità e trasferire energie e finanziamenti dai ritiri alla commercializzazione dei prodotti freschi, in modo particolare dell'arancia rossa;

di dare immediatamente risposte per quel che riguarda la riforma dell'Aima e la esigenza di una gestione trasparente delle risorse che cancelli decenni di « affari » consumati a danno dei produttori;

di accelerare i provvedimenti per il contenimento dei costi di produzione in agricoltura a partire dalle regioni periferiche prive di infrastrutture adeguate (così come previsto dalla Finanziaria 1998) sostenendo in sede europea una revisione

radicale delle OCM ortofrutta che riconosca il ruolo centrale del lavoro e del produttore agricolo nel settore ortofrutticolo;

di attivare il servizio repressioni frodi per ciò che riguarda la importazione di agrumi extra comunitari trattati con resine e cere proibite dalle norme della sicurezza alimentare;

di dovere intervenire perché i grandi gruppi della trasformazione, nella contrattazione fra le parti, non dettino più condizioni capestro e inaccettabili per i produttori che stanno acuendo la crisi del settore.

(2-00855) « Mussi, Caruano, Nardone, Rizza, Malagnino, Cappella, Rubino, Bova, Oliverio ».

I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro, per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1996 l'Unione Europea ha varato un programma denominato « Disciplina di aiuto alle imprese nei quartieri svantaggiati », che consente agli Stati membri dell'Unione di concedere sovvenzioni fino ad un massimo di 20 milioni di lire per ogni nuovo posto di lavoro creato nelle periferie delle grandi città;

la legge n. 266 del 1997 prevede uno stanziamento di 46 miliardi per dare attuazione al programma, stanziamento che in realtà, non è mai stato speso perché il Ministero dell'industria non ha emanato il relativo decreto attuativo;

gli stanziamenti sono destinati alle aree metropolitane individuate dalla legge n. 142 del 1990 e, secondo l'Unione Europea, gli interventi devono essere varati entro cinque anni. Non avendo, il Ministero dell'industria, ancora emanato il decreto attuativo si è già prodotto un grave danno per il mercato del lavoro delle città interessate (Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Napoli), che hanno perso quasi un anno delle agevolazioni previste;

tale danno può essere quantizzato nella possibilità mancata di creare fin dall'agosto 1997 2300 posti di lavoro in queste città;

questo decreto attuativo è di particolare importanza per le città del centro-nord che, essendo escluse dall'obiettivo 1 del Fondo sociale europeo, soltanto tramite esso possono accedere alle sovvenzioni previste da tale fondo;

sull'edizione del 20 gennaio 1998 del quotidiano « Il Messaggero » e apparso un articolo in cui si scrive che il Ministero dell'industria riconosce che « purtroppo il ritardo c'è stato » e si annuncia che « in breve si emanerà il decreto visto che è stato concertato il testo con il Ministro per la solidarietà sociale » —:

per quale motivo il Governo non sia intervenuto sollecitamente nell'attuazione di una direttiva dell'Unione Europea, per altro regolarmente recepita in via legislativa;

quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'emanazione del citato decreto da parte del Ministero dell'industria, che aprirebbe notevoli opportunità di lavoro nelle aree periferiche interessate;

in che modo ritengano di compensare il danno già subito dalle summenzionate città per il colpevole ritardo del Ministero dell'industria;

quali forme di coinvolgimento degli enti locali e delle regioni interessati saranno previste nel decreto attuativo.

(2-00856) « Alemanno, Pampo, Lo Presti, Trantino, Alberto Giorgetti, Alboni, Armani, Nuccio Carrara, Mussolini, Menia, Selva, Galeazzi, Gasparri, Rallo, Del Mastro, Cola, Giovanni Pace, Loporto, Pagliuzzi, Landi, Rasi, Carlo Pace, Pezzoli, Martini, Storace, Iacobellis, Morselli, Armaroli, Matteoli, Porcu, Conti, Paolone, Riccio, Migliori e Foti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per i rapporti con il Parlamento, per sapere — premesso che:

il testo della legge comunitaria 1995-97, come licenziato dalla Commissione XIV della Camera e approvato dall'Assemblea, conteneva, all'articolo 46, l'attuazione della direttiva 93/104/CE, in materia di organizzazione dell'orario di lavoro, che stabilisce di « prevedere che l'orario normale di lavoro sia fissato in 40 ore settimanali »;

tale articolo era stato introdotto dalla Commissione XIV approvando un emendamento che recepiva il parere espresso dalla Commissione lavoro pubblico e privato;

in occasione dell'approvazione in Assemblea della legge comunitaria 1995-1997 è stato accolto dal Governo e dalla Commissione, e approvato dall'Assemblea un emendamento presentato dagli onorevoli Innocenti, presidente della Commissione lavoro e Cordoni, soppressivo dell'articolo 46;

l'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196 (cosiddetta « legge Treu ») stabilisce che « l'orario normale di lavoro è fissato in 40 ore settimanali »;

il 12 novembre 1997 Confindustria, Cgil, Cisl e Uil stipularono l'accordo di recepimento della direttiva 93/104, il quale sancisce che « la durata dell'orario di lavoro è fissata in quaranta ore settimanali »;

il patto per l'occupazione del 24 settembre 1996 ha previsto, come impegno del Governo in materia di orario di lavoro, quello di « recepire la direttiva comunitaria sull'orario di lavoro (93/104), secondo quanto verrà stabilito nell'intesa tra le parti sociali. In ogni caso esprime fin d'ora l'orientamento a fissare per via legislativa il nuovo orario (così come definito nella direttiva comunitaria) in quaranta ore settimanali »;

la cancellazione dalla legge comunitaria di qualsiasi riferimento alla direttiva 93/104 preclude al Governo la possibilità di recepire la direttiva attraverso un decreto legislativo, rendendo inevitabile, quindi, la presentazione di un disegno di legge in materia; questa soluzione renderà sostanzialmente impossibile un recepimento della direttiva coerente con il predetto accordo sindacale stipulato il 12 novembre 1997;

tutto ciò premesso, secondo gli interpellanti sono stati violati gli articoli del Trattato di Maastricht e la libertà sindacale —:

per quali motivi sia stato accolto dal Governo l'emendamento che ha soppresso l'articolo 46, la cui finalità era quella di recepire la direttiva comunitaria 104 del 1993, rispetto alla quale l'Unione europea ha aperto nei confronti dello Stato italiano una procedura di infrazione;

quale valore sia attribuito all'accordo sindacale stipulato, in base anche ai principi del Trattato di Maastricht, tra Confindustria e le organizzazioni sindacali il 12 novembre 1997;

quali provvedimenti si intendano adottare e con quali tempi per recepire la direttiva europea 104 del 1993.

(2-00857) « Fei, Gissi, Contento, Donato Bruno, Losurdo, Taradash, Antonio Rizzo, Napoli, Poli Bortone, Aloï, Franz, Vito, Bono, Fragalà, Savarese, Bocchino, Tosolini, Valensise, Fino, Caruso, Neri, Benedetti Valentini, Landolfi, Conte, Matranga, Bergamo, Fratta Pasini, Gazzara, Prestigiacomo, Biondi, Pilo, Pampo, Alboni, Landi, Menia, Foti, Paolone, Iacobellis, Migliori, Riccio, Pagliuzzi, Delmastro delle Vedove, Alberto Giorgetti »